



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Presentazione e scheda per le informazioni di base

La nostra scuola e il disagio da internet. La nostra scuola, pur non essendo investita dal fenomeno del bullismo nelle sue forme classiche e conclamate, è sempre stata attenta al fenomeno della **violenza attraverso internet** e in prima linea con il servizio

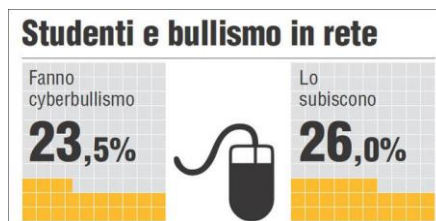


informativo dell'Osservatorio Educativo sulle problematiche relative all'uso improprio e aggressivo di cellulari, smartphone e degli altri sistemi informatici di comunicazione. Quest'ultimo aspetto, infatti, tocca anche noi nella vita quotidiana della scuola. I nostri ragazzi sono coinvolti in alcuni aspetti del fenomeno, perché lo vivono e lo respirano attraverso le mode, la diffusione di modelli sociali via televisione (soprattutto pubblicità di specifici modi di vita), una certa superficialità pedagogica nell'affrontarne gli esiti, lo stupore derivante dal fatto che,

per la maggior parte, si tratta di bambini e ragazzi normalissimi, bravi alunni che non danno alcun segnale preoccupante e che pure utilizzano, almeno qualche volta, modi, linguaggi e comportamenti offensivi e volgari che sempre più spesso si manifestano fra i preadolescenti. I docenti stessi devono imparare ad attrezzarsi pedagogicamente per far fronte a questi casi, lasciando da parte atteggiamenti solo repressivi e tendenti ad occultare il fenomeno. Da questo punto di vista dobbiamo fare molta strada.

La diffusione che diamo delle Linee di orientamento fa parte dunque di un ampio ventaglio di azioni sul tema. Siamo infatti una delle poche scuole che ha inserito il tema nel Regolamento d'istituto ed ha individuato una F.S. dedicata., oltre che ad aver istituito uno **Sportello Ascolto** su questi temi. I **Consigli di Cooperazione** e i **Trac Team dei Ragazzi Cooperativi** sono solo due delle iniziative concrete per interpretare e prevenire il fenomeno. Nel corso del prossimo a.s. 2015. 2016 altre attività e altre iniziative saranno prese al fine di impostare un sistema costante di monitoraggio e prevenzione.

Le linee di orientamento. Si tratta di linee educative rivolte sia agli studenti, che devono acquisire la consapevolezza di avere davanti a loro una guida da usare con sicurezza e coscienza, sia alle famiglie, che non devono essere lasciate sole. E sono rivolte soprattutto alla scuola, ai dirigenti e agli insegnanti, motori della svolta, che hanno bisogno di una preparazione adeguata visti i temi delicati. Le linee di orientamento, prevedono, una riorganizzazione della *governance*, con il trasferimento delle funzioni in capo agli Osservatori Regionali ai Centri Territoriali di Supporto, che diventeranno la casa in cui potranno confluire tutte le organizzazioni impegnate nel contrasto del fenomeno. Le scuole saranno inoltre chiamate a realizzare interventi mirati alla prevenzione del bullismo, offrire lezioni di web sicuro all'interno di specifici moduli didattici da inserire nel piano dell'offerta formativa e aggiornare il regolamento scolastico con una sezione dedicata all'uso di smartphone e computer. Prevista anche la formazione degli insegnanti sia sul piano psico-pedagogico sia sulle nuove tecnologie. Al centro del documento viene posta la tutela del minorenne attraverso una strategia integrata di sensibilizzazione/formazione e forme specifiche di prevenzione e repressione al di fuori della sfera penale. E' quanto prevede anche il disegno di legge per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo che si appresta ad essere discusso al Senato su proposta di senatori della Commissione per i diritti umani.

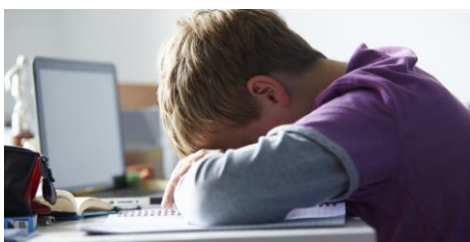


Piccolo dizionario orientativo. Il termine **bullismo** è la traduzione italiana dell'inglese "*bullying*" e viene definito come un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona più potente nei confronti di un'altra percepita come più debole (Farrington, 1993). Il fenomeno del bullismo include sia i comportamenti del persecutore sia quelli della vittima, sia quelli di coloro che guardano e che, con il loro atteggiamento, possono rinforzare o, al contrario, scoraggiare l'episodio di bullismo. Rispetto ai normali conflitti fra coetanei, il bullismo è caratterizzato da alcuni fattori specifici: il bullo **intende fare del male** all'altro e lo fa ripetutamente nel tempo, senza alcuna compassione. La sua è una presunta superiorità per un maggior potere dovuto all'età, alla forza, alla statura, al sesso o alla popolarità di cui gode nel gruppo di coetanei. Di contro, la vittima è **vulnerabile**, si sente isolata, ha paura di raccontare cosa è accaduto perché teme **rappresaglie** e **vendette**. Generalmente, quando un bambino fa di tutto per trovare delle scuse per non andare a scuola oppure quando ci va con modalità diverse per evitare di incontrare i propri aguzzini, allora bisogna approfondire la situazione. La **vittima** di bullismo è spesso molto tesa e infelice e parla manifestando **odio per la scuola**. Spesso presenta lividi o graffi, dice di non avere alcun amico o si rifiuta di raccontare la sua giornata scolastica.

Le forme di bullismo

Il bullismo si manifesta in tre forme principali. E' **diretto** quando si manifesta con attacchi sia fisici sia verbali nei confronti della vittima; è **indiretto** quando si consuma più sul piano psicologico, ad esempio, con l'isolamento sociale e intenzionale di un minore dal gruppo; è **elettronico**, quando dal piano reale si sposta su quello digitale, con la diffusione di sms, e-mail, messaggi in chat, immagini, mms, video che sono

offensivi o non rispettosi della riservatezza e della dignità altrui. In quest'ultimo caso, si parla di cyberbullismo, fenomeno che rispetto al bullismo tradizionale si distingue per alcune peculiarità: la difficoltà per la vittima di risalire al molestatore; l'indebolimento delle remore morali, agevolato dalla possibilità di celarsi dietro un nickname; l'assenza di limiti spazio temporali nel senso che il **cyberbullismo** investe



la vittima ogni volta che questa si collega alla Rete.

Per i giovani che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie, la distinzione tra vita online e vita offline è davvero minima. Le attività che i ragazzi svolgono online o attraverso i media tecnologici hanno quindi spesso conseguenze anche nella loro vita reale. Allo stesso modo, le vite online influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi offline, e questo elemento ha diverse ricadute che devono essere prese in considerazione per comprendere a fondo il cyberbullismo. Si può definire quindi il cyberbullismo come l'uso delle nuove tecnologie per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone.

Come avviene il cyberbullismo. Tutto questo può avvenire utilizzando diverse modalità offerte dai nuovi media. Alcuni di essi sono:

- Telefonate
- Messaggi (con o senza immagini)
- Messaggi con immagini a sfondo sessuale (*sexting*)
- **Chat** sincrone
- **Social network** (per esempio, Facebook)
- Siti di domande e risposte
- Siti di giochi online
- Forum online

Le modalità specifiche con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo sono molte. Alcuni esempi sono:

- **pettegolezzi** diffusi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network;
- postando o inoltrando informazioni, **immagini o video imbarazzanti** (incluse quelle false);
- **rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi**, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- **insultando o deridendo** la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- facendo **minacce fisiche** alla vittima attraverso un qualsiasi media.

Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo (scolastico o più in generale nei luoghi di aggregazione dei ragazzi) o essere comportamenti solo online.

I dati sul bullismo e cyberbullismo. Secondo l'indagine "*I ragazzi e il Cyberbullismo*" realizzata da Ipsos per Save the Children nel 2013, attraverso 810 interviste con questionari compilati online da ragazzi di età compresa fra 12 e 17 anni, nel periodo che va dal 20 al 26 gennaio 2013, i 2/3 dei minori italiani riconoscono nel cyber bullismo la

principale minaccia del proprio tempo. E percepiscono, soprattutto le ragazze, alcuni degli ultimi tragici fatti di cronaca molto (33%) o abbastanza (48%) connessi al fenomeno. Per tanti di loro, il cyberbullismo arriva a compromettere il rendimento scolastico (38%, che sale al 43% nel nord-ovest) erode la volontà di aggregazione della vittima (65%, con picchi del 70% nelle ragazzine tra i 12 e i 14 anni e al centro), e nei peggiori dei casi può comportare serie conseguenze psicologiche come la depressione (57%, percentuale che sale al 63% nelle ragazze tra i 15 e i 17 anni, mentre si abbassa al 51% nel nord-est). Più pericoloso tra le minacce tangibili della nostra era per il 72% dei ragazzi intervistati (percentuale che sale all'85% per i maschi tra i 12 e i 14 anni e al 77% nel sud e nelle isole,), più della droga (55%), del pericolo di subire una molestia da un adulto (44%) o del rischio di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile (24%).

A cura dell'Osservatorio Educativo dell' I.C. "D'Aosta" Ottaviano